



***Rete Italiana di Solidarietà, Colombia Vive! Onlus***

Sede e domicilio fiscale: Piazza dei Priori 1, Narni

Codice Fiscale 91047730550

Registrata all'Agenzia delle Entrate con il nr. 139 del 11/01/2007

## **Progetto OPM2018 “Osservatorio dei Diritti Umani e accompagnamento internazionale di protezione alle Comunità di Pace in Colombia”.**

### **Premesse fondamentali per capire l'importanza della protezione internazionale alla Comunità di Pace di San José di Apartadó e ad altre simili in Colombia al giorno d'oggi**

Il conflitto colombiano è sparito dalle facciate dei mezzi di comunicazione e dall'agenda politica internazionale dalla firma degli accordi di pace, dalla consegna del premio Nobel per la Pace all'attuale Presidente della Colombia, e dalla conseguente smobilitazione delle FARC-Ep. Contraddittoriamente, a dispetto dell'implementazione degli accordi di pace ed alla smobilitazione delle Farc-Ep, la violenza contro la Comunità di Pace, comunità indigene e afrocolombiane è tornata ai livelli degli anni Novanta.

L'aumento della violenza ha come obiettivo quello di depredare le comunità rurali delle loro terre e mantenere il controllo del territorio. Le morti sistematiche di questi gruppi sociali fanno ricordare il genocidio commesso contro il movimento politico della *Union Patriótica* alla fine degli anni Ottanta<sup>1</sup>. I dati confermano la grave situazione umanitaria che soffrono i contadini colombiani davanti all'indifferenza delle autorità del paese che, a fronte delle denunce che presentiamo, rispondono che la pace in Colombia è già una realtà.

Questo documento ha come obiettivo di ampliare l'informazione sul contesto nel quale si svilupperà il progetto, data la paradossale situazione sociopolitica della Colombia, difficile da capire se non si approfondisce la storica influenza del potere militare sulla base delle istituzioni statali, così come dell'interesse economico sulle risorse dei territori nei quali vivono molte comunità, tra queste, quelle che noi accompagniamo e proteggiamo. In questo documento amplieremo l'informazione su: (i) le Comunità di pace ed in resistenza civile nonviolenta in difesa del territorio e (ii) gli accordi di pace e la loro distorta implementazione.

#### **(i) Comunità di Pace in difesa del territorio**

Il maggiore numero di assassinî di líderes sociali, di reclamanti la terra, di contadini, di afrodiscendenti ed indigeni, e dove hanno base i gruppi paramilitari, si rivelano precisamente nelle zone con più interesse economico, tra queste: Urabá dove si trova la Comunità di Pace di San José de Apartadó; Nord del Cauca, territorio delle comunità indigene; nel Chocó, territorio comunitario degli afrocolombiani<sup>2</sup>. Nella seguente tavola si presenta un panorama delle comunità che si sono organizzate per difendere i territori dai megaprogetti. Quelle evidenziate in giallo sono esperienze che abbiamo accompagnato nel loro processo in periodi specifici, tra le quali c'è l'ACIN (*Asociación*

1 Ver en: <http://memoriaydignidad.org/memoriaydignidad/index.php/casos-emblematicos/masacres-1980-a-2010>

2 Ver en: <https://colombiaplural.com/la-caza-indigenas-campesinos-afros-jac/>

de Cabildos Indígenas del Norte del Cauca), e la Comunità di Pace di San José de Apartadó, che accompagniamo costantemente da 15 anni.

Tavola N. 1 - quadro panoramico delle esperienze di resistenza civile nonviolenta contro il saccheggio

Experiencia	Fecha	Ubicación	Colectivo	Intereses en la zona
Comunidad de Paz de San José de Apartadó	1997	Uraba - Antioquia y Tierralta-Córdoba	Campesinos	Ubicación geoestratégica; tierras para cultivos extensivos de plátano, cacao, frutales; explotación minera, agua; construcción hidroeléctricas.
Asociación de Cabildos indígenas del Norte del Cauca –ACIN- <sup>3</sup>	1994	Norte del Cauca	Indígenas	Tierras para cultivos extensivos de caña, remolacha; construcción vía panamericana; explotación minera; construcción de hidroeléctricas; agua.
Proyecto Nasa	1980	Norte del Cauca (cabildos de Toribío, San Francisco y Tacueyó)		
Proyecto global de Jambaló	1987	Norte del Cauca (resguardo de Jambaló)		
Asociación Campesina Integral del Atrato –ACIA-	1982	Medio Atrato Chocoano	Campesinos Afrocolombianos	Tierras para cultivos extensivos de palma de aceite, explotación maderera, ganadería; proyectos agroindustriales; ubicación geoestratégica.
Comunidades de Autodeterminación, vida y dignidad –CAVIDA-	1998	Urabá Chocoano		
Comunidades de Paz del bajo Atrato	1997	Urabá Chocoano		
Consejo comunitario de Jiguamiandó y curvaradó	1996 (¿?)	Bajo Atrato (Carmen del Darién)		
Consejo Comunitario de la Cuenca del Río Naya	1995 (¿?)	Valle (Buenaventura) y Cauca (López de Micay, Buenos Aires).	Campesinos Afrocolombianos indígenas	Tierras para cultivos extensivos de palma aceitera y plantaciones ilícitas; biodiversidad, ubicación geoestratégica.
Consejo Comunitario la Nupa - Río Caunapí	1995	Tumaco	Campesinos Afrocolombianos	Tierras para cultivos extensivos de palma aceitera y plantaciones ilícitas.
Asociación de campesinos del Carare –ATCC-	1987	Magdalena medio (Landazurri y Cimitarra – Santander-)	Campesinos	Tierra para cultivos extensivos y ganadería, proyectos agroindustriales, explotación minera.
La Asociación Campesina de Arauca (ACA),	2000	Arauca	Campesinos	Petróleo, gas, tierra para cultivos extensivos y ganadería, proyectos agroindustriales.
Asociación de autoridades tradicionales y cabildos u'was	1997	Santander (Concepción y Cerrito), Norte de Santander (Toledo y Chitagá), Boyacá (Cubarán y Guicán).	Indígenas	Gas, petróleo, agua, explotación minera, proyectos de turismo, vía Colombia-Venezuela en el marco de la estrategia de Integración de la Infraestructura Regional Suramericana (IIRSA).
Federación Agrominera del Sur de Bolívar	1995 (¿?)	Sur de Bolívar	Campesinos Comunidades de mineros	Tierras para cultivos extensivos de palma aceitera y plantaciones ilícitas, explotación minera.

Biffi, N. (2014). Váyanse que ahí viene el desarrollo: dispositivos discursivos de las mercadocracias o democracias de mercado. *IM-Pertinente*, 2(2), 17-38.

Le sopradette comunità rurali continuano a optare per la costruzione della pace nell'agire quotidiane resistendo all'esproprio nonostante la violenza fisica, simbolica e giuridica sofferta a causa degli attori armati. E' tale il grado di violenza contro queste comunità che la Commissione e la Corte Interamericana di Diritti umani hanno dettato misure provvisorie e cautelari<sup>4</sup> allo Stato colombiano in favore di alcune di esse e dei suoi membri. Misure che, tuttavia,

<sup>3</sup> La Asociación integra además del proyecto Nasa y proyecto Global, otras comunidades que a su vez se configuran como experiencias de resistencia. Ver en: <http://www.nasaacin.org/>

non sono state rispettate dallo Stato colombiano poiché non sono giuridicamente vincolanti.

In questa difficile situazione **si inseriscono i processi di costruzione di pace dal basso portati avanti da alcune Comunità contadine e indigene che si sono dichiarate comunità di pace e in resistenza civile alla guerra e allo sfollamento forzato.** Attraverso la pratica di azioni nonviolente quotidiane in risposta alla violenza perpetrata nei loro confronti dagli attori armati (Esercito, Paramilitari e Guerriglia) queste Comunità hanno messo a sistema un modello alternativo di Comunità mettendo al centro delle loro politiche la persona umana, il rispetto della natura e la tutela dell'armonia tra di loro. Questi processi sono oggi organizzati in maniera metodologica, e formano uno strumento di resistenza riproducibile in altri contesti geografici accomunati da simili situazioni di conflitto, violenza politica, sottrazione delle terre o utilizzo indiscriminato delle risorse naturali. Per questo motivo, accanto alle attività di accompagnamento politico, protezione e sensibilizzazione, verrà potenziata dalla Rete la riflessione e la relazione tra diverse esperienze in difesa dei beni comuni e della legalità che stanno emergendo in Colombia, in Italia ed in altri Paesi dell'America Latina.

Per ciò è importante dare visibilità all'altra parte della situazione, comunità emarginate che, in mezzo a tanta scarsità di mezzi, si sono organizzate in processi di resistenza civile nonviolenta per difendere il territorio e le loro vite.

## **(ii) Gli accordi di pace e la sua distorta implementazione**

L'importanza del processo di pace in Colombia non si può basare solamente sul "cessate il fuoco", sul disarmo e sulla smobilitazione delle Farc - EP, ma deve superare le cause strutturali del conflitto armato e la violenza sociopolitica che ha caratterizzato questo paese.

Il "cessate il fuoco" bilaterale e la fine delle ostilità tra le FARC-Ep e le Forze armate dello stato colombiano è iniziato il 29 di agosto del 2016 e, tre mesi più tardi, il 24 novembre 2016 si è firmato *l'Accordo finale per il termine del conflitto e la costruzione di una pace stabile e duratura*, dopo quattro anni di negoziazioni e dialoghi.

Senza dubbio, includere l'accordo di pace nelle caotiche strutture giuridiche dello Stato Colombiano è risultato un cammino difficile e conflittuale da percorrere.

Tra gennaio e marzo 2017 il Governo ha chiesto al Congresso di convalidarlo e il 13 marzo la Plenaria del Senato ha approvato un testo nuovamente emendato dal dibattito parlamentare e conciliato tra Senato e Camera solo per quanto attiene uno dei punti principali rispetto alle vittime del conflitto il "*Sistema integral de verdad, Justicia, Reparación y No Repetición*". Tutto questo ha modificato il calendario delle implementazioni ed è cominciato il processo enorme di adempimenti e inadempimenti. ***Se c'è qualcosa che risulta molto chiaro ripercorrendo tutto il processo e analizzando i suoi risultati è che le radici del conflitto non sono state affrontate.*** Molti dei punti fondamentali, infatti, sono stati cancellati o cambiati

---

4 Il meccanismo delle misure cautelari è previsto nell'articolo 25 del regolamento della Commissione Interamericana di Diritti umani - CIDH -. La norma stabilisce che in situazioni di estrema gravità ed urgenza la CIDH può per iniziativa propria su sollecitazione, chiedere allo Stato corrispondente, che adotti le misure di protezione per evitare danni irreparabili alle persone.

stravolgendo lo spirito originale degli accordi e una gran parte di questi sono stati lasciati in congelatore come *salvedades* "eccezioni":

- a) sulla terra e lo sviluppo agrario (10 *salvedades*) tra le quali i meccanismi per la eliminazione del latifondo, per le concessioni minerarie, per la salvaguardia dell'ambiente e dell'acqua, il riconoscimento dei diritti dei contadini;
- b) sulla partecipazione politica (14 *salvedades*), tra le quali la ristrutturazione democratica dello Stato; la riforma del sistema elettorale; la revisione dei meccanismi di partecipazione cittadina; la proscrizione di trattamento militare alla protesta sociale e lo smantellamento dell'ESMAD (Corpo speciale antisommossa della Polizia militare per reprimere la protesta);
- c) sul problema delle droghe illecite (4 *salvedades*) sui punti non accettati dal Governo e di grande importanza: il disegno di una nuova politica anti-droga; la sospensione immediata dei aspersioni aeree insieme all'identificazione delle vittime di quelle aspersioni e il loro risarcimento; la ristrutturazione del sistema di salute pubblica e la realizzazione di una conferenza nazionale sulla politica di lotta contro le droghe;
- d) sulle vittime e la giustizia il maggior numero delle proposte, tanto importanti e nevralgiche, se non si vuole considerare il diritto delle vittime come una semplice congiuntura funzionale alla smobilitazione di una guerriglia, sono state modificate a detrimento delle vittime. Questo sembra essere il punto più delicato e difficile perché si tratta di accettare una simmetria illegittima e conferire la garanzia di impunità per la élite al potere, anche se la presentazione mediatica dell'Accordo sottolinea un esercizio di giustizia transizionale inedito e uguale per tutte le parti, intransigente con la impunità.

Così come è stato soppresso nell'Accordo il riferimento all'articolo 28 dello Statuto di Roma che definisce il concetto del diritto penale internazionale sulla "responsabilità di comando". Il nuovo accordo, utilizza una definizione che vulnera standard internazionali, come ha notato la Corte Penale Internazionale, poiché lo limita al controllo effettivo di una rispettiva "condotta" quando la norma internazionale parla del "**controllo effettivo delle forze al suo carico**". Inoltre, hanno incluso, il "**trattamento differenziato**" per agenti dello Stato. Detti cambiamenti potrebbero incidere per consentire un trattamento privilegiato agli alti comandi militari. **Cambiamenti pericolosi se consideriamo che le vittime dei crimini di Stato sono enormemente più numerose di quelle del conflitto armato, l'80% delle vittime dirette delle Forze Armate non ha niente a che vedere con il conflitto armato.**

Tutte queste modifiche al documento originale degli accordi fanno sì che **alti comandi delle Forze Militari**, responsabili di massacri e gravi violazioni ai diritti umani; **civili e imprese che abbiano finanziato il paramilitarismo non debbano dichiarare né essere giudicati nella Giurisdizione speciale per la Pace**. Questo suppone un colpo alle vittime che rimarranno totalmente indifese, tra queste le comunità che accompagniamo.

Crediamo per questo che le Comunità di Pace e in Resistenza Civile colombiane costituiscano importanti spazi sociali per la protezione della popolazione civile, per la prevenzione e contrasto allo sfollamento forzato e per la ferma applicazione delle norme del Diritto Internazionale Umanitario; crediamo inoltre che la loro esistenza, rinvigorimento e diffusione siano di importanza strategica per il superamento del conflitto armato e il raggiungimento di una Colombia in pace, attraverso la pratica di azioni di resistenza civile nonviolenta.

Natalia Biffi (Osservatorio permanente sui DDUU della Rete Colombia Vive! onlus)

Narni, 29 novembre 2017